

OPERE DI

DANIELE ALLERUZZO

GIORGIO BALBONI

PIETRO BENEDETTI

PAOLO BIELLI

MAURIZIO BONORA

EDI BRANCOLINI

GIORGIO CATTANI

GIANNI CESTARI

DANILO DOMENICALI

DANIELE GALLIANO

GIANFRANCO GOBERTI

FLORIANO GUIZZARDI

PIETRO LENZINI

LORENZO MONTANARI

FRANCESCO MONTELLI

FELICE NITTOLO

MARCO PELLIZZOLA

ANTONIO ROCCHI

NANI TEDESCHI

DIEGO TOLOMELLI

ANTONIO TORRESI

art gallery
niArt

Via Anastagi, 4a/6
48121 Ravenna - Italy
artgallery@aliceposta.it
www.felicenittolo.it
Associazione Culturale

ORARI MOSTRA

martedì mercoledì sabato 11.00-12.30 - giovedì venerdì sabato 17.00-19.00
fuori orario 0039 338 2791174 per appuntamento



art gallery
niArt
RAVENNA



INVITO

PUERTO SEBASTIAN

Il mito di San Sebastiano nell'arte contemporanea

a cura di Lucio Scardino



A. Rocchi, San Sebastiano, tempera su carta, cm 37x 14, 1968

11-28 settembre 2010

Inaugurazione sabato 11 settembre ore 18.30

PUERTO SEBASTIAN

Il mito di San Sebastiano nell'arte contemporanea

Giunge a Ravenna la mostra organizzata all'inizio del 2010 dal Comune di Cento prendendo come spunto il primo centenario della stesura del "Martirio di San Sebastiano" di Gabriele d'Annunzio, *mistero* teatrale con musiche di Debussy che per certi versi segna l'inizio della *laicizzazione* della figura del santo martirizzato con le frecce, un tempo principalmente evocato quale taumaturgo contro la peste. E la rassegna ravennate si inaugura l'11 settembre, data emblematica di un "martirio" collettivo che ha riguardato l'intero Occidente, colpito non soltanto nelle due torri newyorchesi.

Il legame con Ravenna, città che nelle sue chiese e nei suoi musei presenta significative immagini cinquecentesche del santo, dipinte da pittori quali Gaspare Sacchi, Nicolò Rondinelli, Francesco Zaganelli, Luca Longhi, si accentua grazie all'inserimento nella rassegna di una tempera del 1968 di Antonio Rocchi (1916-2005), maestro del Mosaico novecentesco, che presenta il santo all'albero del supplizio, sormontato da quattro stilizzati uccelli (corvi? avvoltoi?).

Gli altri 20 artisti sono tutti viventi, di diversa provenienza geografica e dissimile caratterizzazione stilistica, legati tutti però dall'adozione del Figurativo: chiamati ad esercitarsi su questo particolare tema iconografico, alcuni di essi hanno riletto il Quattrocento di Antonello (Pellizzola, Goberti, *giocando* con un celebre perizoma), Cosmé Tura (Bonora) e Pollaiuolo (Alleruzzo, il più giovane espositore), altri si sono rivolti all'evocazione della tomba *berniniana* del santo (Montanari) e persino a richiamare ingegnosamente il "concettuale" di Paolini (la testa in rilievo nel mosaico di Nittolo).

Espositori alla Biennale di Venezia (Cattani, Galliano) o cultori delle tecniche del restauro (Torresi, il quale presenta un altare neo-gotico), pittori e scultori, fotografi (Benedetti), illustratori e grafici pubblicitari (Cestari, Tedeschi, Domenicali), questi artefici propongono via via il santo

come icona *gay* o, in senso autoreferenziale, lo vedono quale metafora dell'artista deluso e ferito, incompreso e "saettato" dall'odierna crudele indifferenza dei più nei confronti delle espressioni estetiche.

Interessante è quindi rilevare l'uso di diversi materiali esecutivi, tanto che talvolta le frecce risultano delineate in modo polimerico, usando magari gli spilloni per lavorare a maglia (l'ironico Bielli, narcisista e cinefilo), oppure vengono dipinti sulla tela veri e propri centri per tirare al bersaglio (il veronese Guizzardi, che rappresenta il santo "un momento prima" di essere colpito da un fucile in un quadretto quasi *baconiano*). Altri invece hanno fatto uso dell'acquerello e dell'acrilico, del *collage* o della pittura digitale, mentre un autore (Tolomelli, pavese trapiantato a Roma) ha esposto il cartone per una vetrata, con i contorni delle "grigliature".

Quindi, rispetto alla mostra di Cento si è scelto di esporre delle opere il relativo bozzetto preparatorio: ciò per dar modo di visionare interessanti "inediti", ma altresì per motivi allestitivi, considerando la maggior ampiezza delle sale del museo centese rispetto alla galleria di Ravenna.

In ogni caso, la mostra ha mantenuto la caratteristica di un gioco intelligente e spregiudicato, che tra capriccioso autobiografismo (alcune immagini del santo risultano veri e propri autoritratti) e scarsa adesione alle motivazioni religiose, può giungere persino alla dissacrazione (un disegno sembra addirittura evocare la pratica sado-masochista del *peg game*), secondo una tradizione consolidata che dal testo dannunziano giunge all'evocazione di film-scandalo ("Sebastiane", pellicola girata nel 1975 in Sardegna da Derek Jarman).

Insomma, un "puerto", quello di Sebastian, dove possono approdare manifestazioni d'arte, tra Eros e misticismo, preziose quanto contrastanti tra loro.

Luglio 2010

Lucio Scardino